

Cecilia Pirrone

Quella tiepida mattina di primavera, quando ormai il tepore del sole invitava, come una carezza, ad uscire dalle proprie case, mio marito, la nostra bambina di tre anni ed io eravamo a passeggiare sul lungo lago, avvolti dai riverberi di luce e dal calore del legame che ci unisce. Era domenica e avevamo portato Maria sulle giostre. La musica, il cavallo che girava al ritmo della melodia che suonava nel vento insieme al canto dei passerotti. «Ancora un giro, mamma! Ancora uno! Ancora...». Maria sembrava insaziabile e noi l'avevamo accontentata... la vedevamo felice, si divertiva. Il cielo era terso, azzurro, intenso. Dopo le giostre ci recammo in un bar a bere un aperitivo e di fronte alle sue insistenze le concedemmo qualche stuzzichino, nonostante fosse quasi ora di pranzo. Una volta usciti ci incamminammo verso casa, passammo davanti ad una gelateria e Maria iniziò a chiedere il gelato. Le dicemmo di no, a quell'ora poi! Ma lei insistentemente lo chiedeva ancora... e ancora. Le spiegammo che era quasi ora di pranzo e che se avesse mangiato il gelato non le avrebbe fatto bene, che poteva venirle male al pancino, che avrebbe perso l'appetito... Ma lei con gli occhi lucidi non si saziò di quanto avevamo così pazientemente cercati di farle capire ed inscenò un capriccio colossale, di cui solo i bambini sono capaci e di cui i genitori, se in pubblico, si vergognano tanto.

Il cielo da azzurro che era si era fatto grigio, ma di un grigio sempre più intenso quasi plumbeo... preannunciava un temporale inaspettato!

Mio marito mi guardò con fare interrogativo, gli dissi: «No, il gelato a quest'ora proprio no!». Non potevamo cedere così alle sue insistenze, anche se intanto la nostra graziosa creatura si era trasformata in un cocciuto "muletto" che gridava: «Voglio, voglio!». Mio marito non riuscì a trattenersi, la prese in braccio con energia e la portò alla gelateria dicendole: «Guai a te se poi non lo mangi!». Naturalmente Maria ne fece alcune leccate e poi lo diede al padre! Il cielo plumbeo sembrava pesante... Le richieste di Maria non erano ancora finite... non volle più camminare così che la si dovette perfino prendere in braccio per portarla a casa! Arrivò il temporale. Arrivammo a casa esausti e bagnati fradici. La passeggiata domenicale si era trasformata in un incubo!».

Un racconto come tanti, una storia di vita familiare, un'esperienza comune a molti genitori che cercano di tenere in mano le redini di una situazione che, alle volte, tende a sfuggire. Genitori che non si rassegnano a considerazioni quali: «Ho una bambina capricciosa, che devo fare? Il mio bambino è testardo non ci posso fare niente!», ma al contrario, proprio a partire da simili espressioni, riflettono sul senso del limite che la situazione pone, imparando a viverla come ri-

Regole e capricci Consigli per l'uso



Come far capire ai piccoli che i "no" aiutano a crescere? Pazienza, fermezza, tenerezza. E poi mettere da parte ansie e paure

sorsa da cui partire per costruire insieme un cammino verso il cambiamento. I figli perdonano tutto, salvo un genitore che getta la spugna, che non ha speranza, che non sa più cosa fare. Occorre distendersi sul fluire della vita, aderirvi, lasciarsi portare... essere genitore è una vicenda che va in profondità! Si tratta di dire ai figli: «Io ti amo per ciò che sei e per ciò che sarai, il mio compito è accompagnarti...». L'educazione al limite, alla finitudine, se si ha la pazienza di perseverare, offre un terreno sicuro dentro il quale il piccolo può diventare grande.

Questo almeno per due ragioni: 1. Il genitore autorevole è amabile! 2. Il limite custodisce la libertà del figlio, difendendola!

Quando il genitore inizia a introdurre nel rapporto con il proprio figlio delle regole, il piccolo ancora non le comprende. Eppure ciò che coglie è la decisione con cui l'adulto si pone nei suoi confronti, se potesse direbbe: «Caspita la mamma mi fissa dritto negli occhi... il papà ha la voce ferma... mi hanno convocato qui seduto e anche loro sono tutti e due di fronte a me... dev'essere una cosa importante!». Spiegare ad un bimbo di 2 anni che la mamma non può andare a prenderlo al nido alle quattro perché ha un'importante impegno di lavoro che la terrà fuori casa fino a tardi, ma che poi il gior-

no dopo ("Chissà cosa vuol dire!" se potesse commenterebbe il bambino) sarà a casa e quindi farà di tutto per portarlo e prenderlo, serve a rassicurare il genitore, non il piccolo! Lui la guarderà con gli occhi sbarrati, magari alle quattro sorriderà alla nonna che è andata a prenderlo al nido e alla sera dopo la cena piangerà perché vorrà la mamma. «Ma come? Glielo avevo detto?», potrebbe pensare l'adulto! Il bambino non ha la concezione del tempo e apprende attraverso l'esperienza, questo significa che di tutto il racconto fatto la mattina prima di partire (o peggio ancora qualche giorno prima e ripreso più volte nei giorni a seguire), lui ha colto solo che la mamma ha detto qualcosa di importante, ma la mancanza dovuta alla sua assenza la vive comunque e la esterna con il pianto, il capriccio, il muso imbronciato, l'opposizione, il silenzio triste... ecc. Questo non glielo si può togliere, ma è una frustrazione che, poiché occasionale, lui può sopportare. In fondo la sera è arrivato il papà che ha tollerato senza paura il malumore del figlio e lo ha gestito rassicurandolo del fatto che nessuno lo ha abbandonato. Tanto più il genitore vivrà con ansia la separazione, tanto più il piccolo coglierà questo stato d'animo e a sua volta si sentirà insicuro e impaurito. Tanto più il genitore vivrà con fermezza l'evento, tanto più

CERCO FAMIGLIA

Genitori e fratelli per far crescere il piccolo Michele

Daniela Pozzoli



Spunti preziosi sul mondo bambino

IL LIBRO
Si intitola *Regole e capricci* (San Paolo) il nuovo libro di Cecilia Pirrone, psicologa e psicoterapeuta, di cui qui accanto pubblichiamo uno stralcio. L'esperta accompagna i genitori nel difficile compito educativo, aiutandoli a scoprire il valore del limite e delle regole quale elemento importante per la crescita e il benessere del bambino dalla nascita alla scuola primaria. Nel libro si offrono spunti di riflessione o indicazioni concrete per i genitori aiutandoli a scoprire il "mondo bambino", così che, imparando a conoscerlo e riconoscerlo come diverso da quello degli adulti, si possano mettere in atto stili educativi che permettano una crescita in famiglia sana e serena. Tra i temi trattati il cambiamento tra l'autoritarismo di un tempo e il permissivismo di oggi, con il desiderio di individuare una linea educativa coerente ed efficace; i cambiamenti nelle relazioni familiari con l'arrivo di un neonato e il rischio di dimenticarsi di sé e della propria coppia. E poi "l'ingresso in società" del bambino e della sua famiglia con l'inserimento alla scuola dell'infanzia e, infine, il delicato passaggio alla scuola primaria. Il testo è interpellato da box che contengono utili suggerimenti.



Il Tribunale per i minorenni di Milano cerca una famiglia «affettuosa e accudente», con figli propri non troppo piccoli, in grado di accogliere Michele, un bel bambino di tre anni appena compiuti, con due grandi occhi azzurri. Michele è un bambino vivace, curioso, bisogno di stimoli a causa della sua "immaturità" dipendente, forse, da precedenti famigliari. Michele è stato accolto nei primi giorni di vita in una famiglia affidataria numerosa che ha saputo finora accompagnarlo e stimolarlo nella sua crescita. Viene seguito in un percorso terapeutico che dovrà continuare per poter raggiungere i livelli di autonomia propri della sua età. La famiglia che desidera rendersi disponibile all'adozione di Michele, può rivolgersi a: Tribunale per i minorenni di Milano [inviando un'email all'indirizzo cancelleriaadozioni.tribmin.milano@giustizia.it](mailto:inviando.un'email.all'indirizzo.cancelleriaadozioni.tribmin.milano@giustizia.it) all'attenzione di Simonetta Testero, riportando i propri dati e recapiti telefonici.

Est Europa: «Siamo 4 fratelli e vorremmo stare tutti insieme»

Dall'est Europa un appello per 4 bambini in cerca di una famiglia adottiva: Alina di 10 anni, Oleg, Vladimir e Sasha, tre maschietti di 7, 6 e 5 anni, tutti sani, vorrebbero essere adottati insieme. Sono poche le informazioni che giungono da questo Paese dell'Europa dell'Est, ma la richiesta è precisa: la famiglia dovrebbe essere una sola. Per loro Aibi è alla ricerca di una famiglia adottiva o di due nuclei che però vivano vicino e che possano adottare le due coppie di fratelli, salvaguardando così il loro legame affettivo.

Info: Aibi, Stefania Pisano, tel.: 02.98822 344; fax: 02.98822381

Victor Hugo, nome importante per un piccolo brasiliano
Victor Hugo porta un nome importante, ma non lo sa ancora. Non è mai uscito da Vargem Grande, il vasto quartiere periferico sorto a Sud

di San Paolo, in Brasile, in una conca scavata millenni or sono da un meteorite. Oggi in quel "buco" vivono quarantamila persone, le strade non sono tutte asfaltate, mancano i servizi. Ma a Victor non manca il sorriso, anche se ha perso 2 o 3 denti che cresceranno presto. Il piccolo compirà 7 anni il 30 dicembre e vive con il papà, che fa il muratore, e la mamma casalinga. Nella casa, in una delle tante vie senza nome di Vargem Grande, vive anche la sorella, ma Victor in casa ci sta poco perché adora giocare a calcio in strada, tra i sassi e la polvere, anche se racconta sempre di aver paura dei ragni. Non manca un giorno al centro *Conosco*, aperto 20 anni fa e dedicato a padre Franco Villa, missionario del Pime che per anni ha lavorato nella periferia di San Paolo.

Lui, così come gli altri 150 bambini dai 6 ai 14 anni che il centro accoglie, hanno trovato una seconda casa, una seconda famiglia, un'alternativa alla strada e alle sue insidie. Victor ha conosciuto persone che si prendono cura di lui, che lo fanno giocare, divertire, pensare, confrontare con gli altri bambini. La *Conosco*, ong di cui si occupano alcuni laici brasiliani, gestisce 10 centri per bambini, ragazzi e giovani, lottando giorno dopo giorno per offrire loro la possibilità di sognare un futuro migliore e diverso.

Molti di questi bambini sono collegati al progetto di sostegno a distanza del Pime numero 2.700. Per "adottare" a distanza Victor o uno dei suoi amici, garantendo loro istruzione, un'alimentazione adeguata e cure mediche, basta andare sul sito sostegnoadistanza.pimemilano.com. Info: Fondazione Pime onlus, ufficio progetti e sostegni a distanza, tel.: 02.43822322. Email: adozioni@pimemilano.com